

Campania

Intervista a Bruno Zuccarelli

“Difenderemo chi ha deciso di rimanere a lavorare in Regione”

Dopo la Calabria (DM n. 5/2016), l'Emilia Romagna, il Lazio e la Sicilia (DM n. 6/2016) è la volta di Campania e Piemonte.

In Campania, negli ultimi 10 anni con il blocco del turn-over sono nate le più svariate forme di precariato. Ma l'Anaaosì è battuta e si sta battendo per stabilizzare i tanti precari che hanno contribuito a portare avanti la sanità regionale.



BRUNO ZUCCARELLI
Segretario Regionale Anaaos
Assomed Campania

Dottor Zuccarelli quali sono gli scenari in Campania?

Il tema del precariato insieme a quello del sostegno ai giovani medici è stata la madre di tutte le battaglie che nostra Associazione ha portato avanti. Questo perché siamo partiti da un presupposto: chi ha deciso, con coraggio, di rimanere in Campania rinunciando alle sirene delle altre Regioni e di altri scenari internazionali, deve essere gratificato dalla nostra terra. In questi ultimi 10 anni con il blocco del turn-over abbiamo assistito alla nascita delle più svariate forme di precariato. Da un anno e mezzo abbiamo iniziato un percorso che avuto come obiettivo quello di non perdere nessuno dei precari attraverso un percorso step by step, graduale, proprio per arrivare a tesaurizzare queste esperienze inserite già da molto tempo nella rete assistenziale del Servizio sanitario regionale. Non dimentichiamo che, senza i tanti medici non stabilizzati, l'organizzazione, già deficitaria, andrebbe in tilt. Una situazione che la Campania non può permettersi. Questa Regione ha investito per formare nelle nostre Università tanti colleghi per poi perderli. Questo non è accettabile.

Ma quanti sono i precari in regione?

In base ad un'indagine dell'Anaaos-

somed Campania, fatta con ricognizione aziendale - il dato è quello aggiornato al 1 settembre dopo la stabilizzazione del dicembre dello scorso anno - ci sono poco meno di 1.500 medici precari. Il 12,5% circa sono borsisti presso Irccs-Aou, il 26,5% circa sono medici con avviso pubblico e a tempo determinato e il 61,5% circa hanno contratti con partita Iva.

Come è stato affrontato dall'Anaaos il tema della stabilizzazione?

Innanzitutto devo sottolineare che abbiamo voluto affrontare questo problema di intesa con tutte le altre Organizzazioni della Dirigenza. La logica del divide et impera poteva essere predominante con il rischio di aprire lotte fratricide fra aspettative diverse apparentemente con conseguenti ricorsi che avrebbero bloccato l'iniziativa. La capacità di questa Associazione è stata quindi quella di immaginare un percorso unitario sacrificando anche posizioni ed esigenze personali per far prevalere l'interesse unitario che è quello di dare risposte a pazienti ed ai colleghi. L'iter non è stato e non è facile, la tentazione di spaccature è sempre dietro l'angolo. La logica è stata quella di tenere la barra dritta, non perdere la calma ed avere chiaro di fare prevalere

l'interesse generale su quello del particolare. Abbiamo posto come obiettivo prioritario del progetto dell'Intersindacale quello della stabilizzazione dei precari, partendo da una circolare del nuovo Governatore, di intesa con gli uffici regionali. Ogni Azienda Sanitaria, con difficoltà enormi e con il rischio dei veti incrociati è stata impegnata a deliberare la stabilità di coloro che avevano i requisiti stabiliti dal Dpcm del 6 marzo 2015 con un'interpretazione estensiva dei diritti. Tutte le Aziende hanno deliberato in tal senso e abbiamo in questo modo cominciato a risolvere alcune grosse criticità. Il principio che abbiamo voluto applicare è stato: legittimità coniugata alla salvaguardia del sistema sanitario con risposte rapide

Prossime mosse?

Abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo regionale paritetico per proseguire nel percorso virtuoso iniziato. Cosa riusciremo ad ottenere? Questa è una variabile che dipende da tanti fattori, ma un obiettivo è chiaro: non vogliamo abbandonare nessuno dei colleghi che, sotto diverse forme di rapporto di lavoro ha creduto in questa Regione. I colleghi lo meritano, l'organizzazione non si può permettere il lusso di perdere storia e conoscenze.

Piemonte

Intervista a Mario Vitale

Un'isola felice

È una regione virtuosa il Piemonte, sul tema precariato sono state fatte scelte più oculate che altrove e la politica attuata, non ha privilegiato, come è avvenuto in altre Regioni, la stipula di contratti atipici più convenienti per le amministrazioni.



MARIO VITALE
Segretario
Regionale Anaaò
Assomed
Piemonte

Dottor Vitale, quali sono gli scenari in Piemonte?

Siamo particolarmente fortunati. Come ho potuto constatare proprio in occasione dell'ultima riunione della Conferenza permanente dei Segretari regionali dell'Anaaò, rispetto agli scenari di alcune Regioni dove lavorano svariate centinaia di medici precari con contratti non stabilizzati da molti anni, in Piemonte il fenomeno è decisamente ridotto. Il Dpcm del 6 marzo 2015 prevede procedure concorsuali riservate per il 50% personale del Comparto sanitario e della Dirigenza medico-sanitaria con un'anzianità superiore ai tre anni. La legge di stabilità 2016 ha ampliato la platea degli aventi diritto aggiungendo ai tempi determinati, anche i contratti atipici (co.co.co, co. co.pro. ecc.) e coloro che avevano maturato i tre anni di servizio utili anche non consecutivamente. In Piemonte i medici che potrebbero beneficiare di tale normativa, sono casi molto rari.

In numeri?

Secondo i dati forniti dall'Assessorato, alla fine del 2015, i dirigenti medici in servizio a tempo determinato erano, in tutta la Regione, 242 (222 a giugno del 2016). Nel 2015 gli assunti a tempo de-



terminato sono stati 221 (come a dire che quasi tutti hanno un'anzianità non superiore a un anno e si tratta quindi di coloro che effettuano sostituzioni di breve periodo e non rientrano nella categoria degli aventi diritto al concorso riservato previsto dal Dpcm). Per quanto riguarda i contratti cosiddetti atipici, non esistono invece dati ufficiali, ma dobbiamo considerare che il conto è complesso in quanto bisogna escludere i contratti a progetto o di studio definiti nel tempo e selezionare solo coloro che con contratti libero-professionali, svolgono da anni le mansioni degli strutturati. In ogni caso, rispetto ai tempi determinati, sembrano essere un numero ancora più limitato e in progressiva diminuzione.

Insomma siete sicuramente un'isola felice. L'Anaaò ha avuto un ruolo nel raggiungimento di questi obiettivi?

Negli incontri istituzionali con l'Assessorato alla sanità, sia in modo informale che ufficiale, non abbiamo mai cessato di insistere, anche prima del Dpcm, sulla necessità di sanare le posizioni di tutti i medici precari che svolgevano un'attività sovrapponibile a quella degli strutturati. E nella Deliberazione di Giunta del 25 maggio 2015 ab-

biamo letto con soddisfazione che: "... nella programmazione delle assunzioni le Aziende del Ssr dovranno attenersi ai seguenti criteri: ... privilegiare le assunzioni tese a ridurre le forme contrattuali atipiche nonché in coerenza con le disposizioni di cui al Dpcm 6/3/2015...". Ma devo sottolineare che, così come non si può negare l'impegno dell'Anaaò nella lotta al precariato medico, bisogna anche ammettere che nella nostra Regione, su questo argomento, sono state fatte scelte più oculate che altrove. Malgrado il Piemonte non sia ancora ufficialmente fuori dal piano di rientro (ogni volta andrebbe ricordato che il deficit della Sanità che ci relegò fra le regioni "spendaccione" derivò dal fatto che i fondi della Sanità vennero utilizzati per altri capitoli di spesa regionali, ma questa è un'altra storia...) la politica attuata, non ha privilegiato, come è avvenuto in altre Regioni, la stipula di contratti atipici più convenienti per le amministrazioni.

Ci sono altri obiettivi raggiunti?

A marzo del 2015 è stato annullato il blocco del turn over del personale sanitario che ora è consentito al 100% salvo il rispetto dei tetti di spesa. Questo ha aperto le porte a nuovi bandi concorsi (riservati o meno) e le posizioni dei precari sono state di solito stabilizzate. Mentre nel 2015 il numero di dirigenti medici è ancora diminuito, nel primo semestre del 2016, in Regione, sono stati assunti 203 medici a tempo indeterminato con un saldo attivo, di dirigenti medici in servizio, di 60 unità. Considerando che l'approvazione dei piani aziendali è avvenuta di recente, il trend positivo dovrebbe proseguire e, anzi, per un certo periodo di tempo, migliorare.

Ora a cosa puntate?

Ora i nostri obiettivi sono quelli di ricercare comunque quei casi, anche se rari, di mancata stabilizzazione della posizione dei dirigenti medici e sanitari in contrasto con le indicazioni del Dpcm. In ogni modo, su richiesta dell'Anaaò, i vertici della Direzione di Sanità dell'Assessorato, si sono mostrati disponibili a sottoscrivere un accordo con le Organizzazioni sanitarie impegnandosi a stabilizzare in maniera completa e definitiva i medici precari della Regione. Naturalmente quelli di vigilare affinché questa tendenza positiva non si inverta.